

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
cell 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Madonna del Civitali S. Michele in Foro



Realizza-
ta intorno
al 1480
alla fine
di una
pestilen-
za, era
posta
sull'an-
golo della
facciata
di San
Michele,
da dove
tutta la
città po-
teva ve-
dere colei
a cui affi-
darsi nei

momenti di bisogno. Matteo Civitali,
uno dei più grandi artisti del Rinasci-
mento, unisce al classicismo delle vesti
pose realistiche e naturali con un'atten-
zione straordinaria all'umanità che
traspare anche nei soggetti divini.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI
(sabato e vigilie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE
(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Michele in Foro
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

**S. Messe nei giorni festivi nelle
chiese rette da religiosi:**
07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI
08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI
Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-
12,00.



Anno 13 - Numero 13
www.lucattranoi.it

LA PAROLA TRA NOI

28 gennaio 2018

IV domenica del Tempo Ordinario
Anno B



COLLETTA
*O Padre, che nel Cri-
sto tuo Figlio
ci hai dato l'unico
maestro di sapienza
e il liberatore dalle
potenze del male,
rendici forti nella pro-
fessione della fede,
perché in parole e
opere proclamiamo la
verità e testimoniamo
la beatitudine di colo-
ro che a te si affida-
no. Per il nostro Si-
gnore Gesù Cristo...
Amen.*

COSA FARE PER NON ESSERE VERI CREDENTI

Siamo sempre tentati di trovare altrove i nostri nemici. Gesù, con maggiore realismo, ci dice di guardare dentro la comunità: una fede solo devozionale, un'appartenenza solo esteriore, una fede solo intellettuale, ci impediscono una vera esperienza di discepolato.

L'indemoniato è simbolo di tutte le obiezioni che c'impediscono, infine, di diventare credenti. Abita nella sinagoga, partecipa alla preghiera, professa la sua fede (!); il **primo esorcismo** che Gesù esercita è nella comunità, tra i fratelli. **Non esistono pericoli "fuori", ma "dentro" di noi**, dentro le nostre scelte viviamo le contraddizioni della fede, dentro le nostre comunità abita la logica tenebrosa della divisione. L'affermazione del credente indemoniato è terribile: "Che c'entri con noi, sei venuto per rovinarci!". È **demoniaca una fede che tiene il Signore lontano dalla quotidianità**, che lo **relega nel sacro**, che sorride benevola alle pie esortazioni senza calarle nella dura quotidianità; è **demoniaca una fede che vede in Dio un concorrente** e che contrappone la piena riuscita della vita, con la fede: se Dio esiste io sono castrato, non posso realizzare i miei desideri; è **demoniaca una fede che resta alle parole: il demone riconosce in Gesù il santo di Dio ma non aderisce la suo vangelo.** Ecco tre rischi concreti e misurabili per noi discepoli che frequentiamo la sinagoga: professare la fede in un Dio che non c'entra con la nostra vita, un Dio avversario, un Dio da riconoscere solo a voce.

PRIMA LETTURA (Dt 18,15-20)

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 94)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA

(1Cor 7,32-35)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

IN EVIDENZA

Notificazione dell'Arcivescovo

AL POPOLO DI DIO CHE VIVE NELLA CHIESA DI LUCCA

Carissimi,

Da molto tempo abbiamo preso coscienza che stiamo vivendo un vero cambiamento di epoca: situazione che ci pone in sospenso tra un passato che dava stabilità e un futuro ancora incerto. Ci troviamo forse sconcertati, davanti a un fenomeno inaspettato: la vita cristiana è diventata incomprensibile ed estranea per molti, anche per quanti si dicono credenti e perfino per chi frequenta le chiese. Il Vangelo di fatto sembra non segnare più il sentire e l'agire dell'uomo del nostro tempo, nonostante tutto "cercatore di Dio". L'esito è il costante abbandono dalla vita ecclesiale – a cominciare dalle liturgie – dei giovani e degli adulti; le chiese sono frequentate quasi esclusivamente da anziani... Dentro questa situazione non possiamo restare a lamentarci o coltivare le residue risorse limitandoci ad accontentare le gente con pastorali palliative; ogni crisi interpella e chiede di **concentrarsi sull'essenziale**. Nostra certezza è l'azione dello Spirito che ci anima con i suoi doni e la presenza del Risorto che ci guida.

A questo scopo la nostra Diocesi ha intrapreso un cammino di rinnovamento della vita delle nostre Comunità sui passi già indicati nella 'Lettera pastorale 2017/18. Ed eccoci, dopo il lodevole lavoro fatto nei mesi scorsi, puntuali all'appuntamento!

Vi consegno e Vi affido – per camminare insieme e realizzare una 'comunità viva' non ripiegata sul passato o sul 'si è sempre fatto così' – le nuove **"Schede per il lavoro sinodale"** di ogni Comunità parrocchiale, al fine di dare un 'volto nuovo' alle nostre Comunità, come tante volte auspicato anche da Papa Francesco: "serve una Chiesa che torni a portare calore, ad accendere il cuore".

Prima dell'inizio della Quaresima. Invito tutti gli operatori e collaboratori pastorali a partecipare a un'assemblea zonale dove verrà presentato il cammino per disegnare il volto delle nuove comunità parrocchiali.

Durante la Quaresima. È il tempo di lavoro nelle parrocchie. È questa la "Penitenza Quaresimale", il percorso di 'conversione' – insieme ad una intensificata preghiera, digiuno e carità – che quest'anno indico come impegno prioritario ad ogni Comunità parrocchiale in preparazione alla celebrazione della Risurrezione del Signore.

Dopo la Pasqua, sarò ben lieto di visitare ogni zona pastorale, incontrarvi e ascoltarvi di persona, per accogliere le decisioni e gli impegni da Voi maturati nelle vostre comunità sulla base delle linee pastorali perché le siano sempre più capaci di testimoniare Gesù Cristo 'Buona Notizia' per l'uomo di oggi.

Vi Benedico e con la preghiera accompagno il Vostro prezioso lavoro, che metto sotto la protezione di Maria Santissima, 'Donna dell'ascolto'.

Vostro con affetto,

+ Italo Castellani
Italo Castellani arcivescovo

Il “servizio” delle colazioni del mattino

Sto trovando accoglienza la proposta che ho lanciato all'inizio di gennaio per offrire **una tazza di latte e qualcosa da mangiare**, alle nostre sorelle e fratelli che ne hanno necessità (e non sono pochi). Con questa domenica lancio ancora un appello per raggiungere quel numero di persone che consenta di organizzare il servizio in sicurezza e funzionalità.. Cerco persone di buona volontà e disponibili ad offrire un po' di tempo al mattino (diciamo dalle 7,00 alle 8,30), ovviamente quando possono. **Chi vuole, chi cerca informazioni, può contattare il cellulare della Parrocchia 331 57 99 010 oppure quello del Centro di Ascolto 366 10 62 288 oppure alla email parrocchia@lucatranoi.it**

d.Lucio

APPELLO URGENTE DA PARTE DEL GRUPPO “SAN VINCENZO” - san Leonardo in Borghi

Il Gruppo della San Vincenzo, che distribuisce vestiario e altro alle persone bisognose, fa richiesta urgente di questo **materiale per uomo:**

Scarpe e Indumenti intimo uomo (calzini, mutande camiciole ecc.).

Il centro è aperto il lun.-mer.-ven. dalle 14,30 alle 16,30 in via san Leonardo n.9.

Per info cell **337 799 628**

65ª Giornata Mondiale dei malati di Lebbra

In questa domenica *Il Rigagnolo* (gruppo Aifo di Lucca) in collaborazione con il *Centro Missionario Diocesano* sarà sui sagrati delle nostre chiese parrocchiali con il **tavolo del «miele della solidarietà»** e per offrire materiale informativo, miele e altri prodotti solidali in occasione della 65ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra che ricorre proprio il 28 gennaio.

DA DOMENICA 4 FEBBRAIO PER-CORSO FIDANZATI

Riprende il cammino per le coppie che desiderano celebrare il sacramento del Matrimonio in un tempo relativamente prossimo. Ci ritroveremo nella **chiesa di san Paolino alle ore 19 per partecipare alla celebrazione Eucaristica e proseguire poi nei locali parrocchiali per l'incontro.**

Questo è il calendario dei prossimi incontri

4 febbraio; 11 febbraio;

27 febbraio; 4 marzo;

18 marzo; 25 marzo

Attenzione: Gli incontri saranno tutti di domenica e non di lunedì come programmato in precedenza



Resti della sinagoga di Cafarnao (Galilea).

Alleluia, alleluia.

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Alleluia.

VANGELO (Mc 1,21-28)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicen-

do: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

Per la nostra breve analisi esegetica dei testi di questa liturgia della Parola partiamo da Dt 18 (**prima lettura**), un classico della teologia messianica a tipologia «profetica» (si pensi al modello messianico del Servo di Jahvè). Il brano, traccia la fisionomia ideale del profeta accanto a quelle delle altre istituzioni politico-religiose d'Israele (il re, il sacerdote, il levita, il giudice). Paradossalmente la funzione profetica sembra sottratta alla sfera del «carismatico» e situata in quella dell'istituzione. Tuttavia, la struttura interiore della sua missione si rivela profondamente ancorata a Dio: **il profeta è il portavoce di Dio**, la sua parola è efficace e creatrice come quella del Signore tanto che proprio questa dote (la realizzazione) diventa uno (non l'unico) dei criteri di verifica dell'autenticità della profezia. L'iniziativa è di Dio: «io susciterò loro un profeta...» (v. 18). Le parole sono quelle di Dio per cui il profeta è strappato dalle coordinate politico-religiose e collocato in una posizione radicalmente trascendente: «gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà quanto io gli comanderrò» (v. 18). E il giudizio che Dio riserva a chi rifiuta o perseguita il profeta è lo stesso di quello riservato al rifiuto di Dio: «Se qualcuno non ascolterà le sue parole..., io gliene domanderò conto» (v. 19). È chiaro che, sotto questa definizione altissima del profeta, la teologia giudaica ha pensato di intravedere i lineamenti di un Profeta per eccellenza e non semplicemente la continuità della profezia anche dopo Mosè. Il profeta «pari a Mosè» è divenuto allora l'annuncio del Messia e della speranza che egli avrebbe portato ad Israele (v. 15). Da questo testo, dedicato originariamente alla funzione profetica, si è sviluppato così un modo di interpretare la figura del Messia non più coi contorni di un re trionfatore, **ma con quelli d'un messaggero di Dio, pronto anche a rischiare la vita per la Parola di cui è depositario**. Anche al tempo di Gesù questo tipo di attesa messianica era diffuso a livello popolare. Si sperava nell'avvento di un nuovo Elia (Mt 11,14) o di un altro Geremia (Mt 16,14): «Sei tu il profeta che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» (Gv 1, 21). Certo, questa tipologia «profetica» può essere significativa per delineare la missione di Gesù, l'«**esegeta**» del Padre, come dice suggestivamente il prologo di Gv (1, 18). Anche la pericope marcana (**Vangelo**) **marca con insistenza la funzione «profetica» del Cristo**: «si mise ad insegnare. Erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità... Una dottrina nuova insegnata con autorità» (Mc 1,21-22.27). Come è possibile vedere anche stilisticamente questa definizione del Cristo «profeta efficace», e quindi portavoce autentico di Dio, è esatta **ma non esaurisce completamente la personalità di Gesù di Nazareth**. Anzi, nell'impostazione generale del vangelo di Marco, **ogni definizione o qualifica di Gesù è sempre parziale, è solo un'intuizione che, pedagogicamente, dev'essere sviluppata fino alla pienezza della comprensione pasquale**. Per questo, nella scena dell'indemoniato, Gesù «sgrida» lo spirito immondo che «grida» la definizione «Santo di Dio». L'autentica conoscenza del Cristo non è quella «gridata» e legata alla fama del taumaturgo, **ma quella raggiunta attraverso un lento itinera-**

28 DOMENICA IV domenica del Tempo Ordinario

65.ma Giornata mondiale dei malati di lebbra - Ass.AIFO

29 LUNEDÌ

30 MARTEDÌ

Apertura **Centro di Ascolto** dalle 9,00 alle 11,00 presso i locali parrocchiali di san Leonardo in Borghi

Incontro dei genitori dei bambini del Gruppo san Frediano (2a elementare) presso i Locali di san Paolino alle ore 21

31 MERCOLEDÌ

Oratorio parrocchiale dalle 14,30 alle 19 per i ragazzi delle elementari, locali di S. Leonardo in Borghi.

«**Vietato ai minori di 60 anni...**» nei locali di san Leonardo in Borghi per gli «over 60»: dalle 15 in poi

01 GIOVEDÌ

ore 18,30 e ore 21,00 a s. Leonardo: **ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica**.

Adorazione Eucaristica chiesa di san Giusto dalle 16 alle 17,30

02 VENERDÌ Presentazione del Signore

Festa della Presentazione del Signore (Candelora)

Celebrazione eucaristia ore 9 e ore 18 a san Leonardo in Borghi e ore 10 a san Giusto.

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

03 SABATO

Incontri dei gruppi (secondo il programma che hanno ricevuto) per il percorso di formazione e accompagnamento alla fede.

04 DOMENICA V domenica del Tempo Ordinario

CANTO D'INGRESSO

APPLAUDITE POPOLI TUTTI

**Applaudite popoli tutti
acclamate con gioia
al Signore di tutta la terra,
il Vivente, l'Altissimo**

Applaudite nazioni del mondo,
ricchi e poveri insieme.
Egli ha posto in mezzo alle genti
la sua santa dimora

Ogni angolo dell'universo
renda grazie al suo nome.
Si rallegrino ogni cuore del mondo
ed esalti il suo amore.

Acclamiamo al Signore con gioia,
a lui gloria e onore.
Eleviamo la nostra lode
al Creatore del mondo.

LITURGIA

I segni e simboli della Messa (II) L'altare

In origine l'altare era il luogo elevato in cui si univano Dio e il mondo: **Dio vi discende e l'uomo vi sale**. L'altare è anche la **tavola dove Dio e la comunità dei fedeli condividono gli alimenti** (pane e vino) in segno di comunione. Il cibo venuto da Dio è a Lui restituito in omaggio e in ringraziamento. Dio e l'uomo comunicano alla stessa vita: sono in senso pieno commensali. Nelle nostre chiese l'altare è il centro di convergenza dell'intero edificio. Il bacio, dell'altare, che compete solo al sacerdote e al diacono, è un gesto di venerazione, di affetto rispettoso per un simbolo consacrato. Il bacio simbolizza l'adesione a tutto ciò che sarà attualizzato sull'altare. Baciato l'altare, nelle messe solenni il sacerdote lo incensa, avvolgendo nel profumo dell'incenso la sua superficie e i lati. L'incenso è una resina aromatica che bruciando emana un fumo profumato. In tal modo continua l'omaggio fondamentale di Cristo, che si è offerto al Padre in odore di soavità (Ef 5,2); tutti i fedeli sono poi invitati a diffondere concretamente nel mondo il buon profumo di Cristo (2 Cor 2,14-16) grazie alla loro sincera testimonianza. Ma, durante la messa, non si incensa solo l'altare: tutto ciò che in qualche maniera riguarda Dio o è riferito a Lui riceve l'omaggio dell'incenso: la croce, il libro dei Vangeli, le offerte, lo stesso sacerdote e i fedeli.

rio di ascolto e di ricerca (il «segreto messianico»). È un lungo processo di purificazione operato su questi titoli pur esatti ma semplificatori, è un preciso processo di penetrazione di essi alla luce della fede che dalla Pasqua emana in pienezza. È lì, alla croce, che Cristo accetterà quella «fama» che ora rifiuta e che si diffonde a sua insaputa. Anche Paolo è «profeta» per la sua comunità. Lo è attraverso la sequenza di indicazioni pastorali che egli propone agli interrogativi e ai problemi emergenti della complessa chiesa di Corinto. Il passo (**seconda lettura**) letto fuori dal suo contesto concreto e pastorale, può essere un alibi per certe visioni sessuofobiche o anche puritane. In realtà Paolo, dichiarando nello stesso c.7 della 1Cor la legittimità del matrimonio, si distanzia dalle posizioni radicali spiritualistiche. Come ora si separa dall'ottica lassista imperante in una metropoli commerciale e marinara come Corinto. La celebrazione della verginità cristiana che Paolo ora fa non è per lo stato celibatario in quanto tale, **ma in quanto è piena e totale donazione per il Regno e per i fratelli**. Quindi, stato verginale e stato coniugale «*de se*» non costituiscono la perfezione; essi sono **mezzi** idonei, anche se a livelli diversi, per la dedizione a quella «vita celeste» a cui siamo chiamati già in questa esistenza intramondana. Proprio perché la verginità è, in sé, maggiormente esplicita come segno di donazione essendo universale e totale, essa deve diventare la prospettiva di fondo del credente. Paradossalmente dovremmo dire che la verginità-donazione totale (e non tanto il semplice stato fisiologico o anagrafico) è l'ideale da vivere anche nell'autentico matrimonio cristiano. Essa ci svela lo splendore del Regno in cui «non si prende moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo» (Mt 22,30), «messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (Col 1, 12). **Il profeta e il vergine per amore sono, quindi, due qualità del credente, come lo erano per il Cristo**. Lo sono, però, non tanto perché espressione di una professione o di uno stato esteriore, ma perché fanno brillare la radicale totalità della Verità e dell'Amore evangelici.

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**
**Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.
**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unita e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**
**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**
**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*O Dio, che ci hai nutriti alla
tua mensa, fa' che per la
forza di questo sacramento,
sorgente inesauribile di
salvezza, la vera fede si
estenda sino ai confini della
terra. Per Cristo nostro Signore. Amen.*